

CULTURA

IL SAGGIO di Wlodek Goldkorn

Lettera da Berlino

Fabrizia Ramondino è stata una scrittrice bravissima e molto amata, soprattutto dalle donne. Su queste pagine firmava, due volte al mese, recensioni di libri che le piacevano. Oltre a scrivere adorava leggere. Nei suoi interventi metteva sempre a confronto le biografie degli autori con i testi che recensiva: non ha mai creduto alle teorie per cui il romanzo avrebbe una vita autonoma rispetto alla vita di chi lo ha concepito. Fabrizia era anarchica, borghese, cosmopolita. Sapeva filtrare le proprie emozioni ed esperienze attraverso una griglia di parole e frasi di netto stampo illuministico, quasi a imitazione di racconti filosofici del

'700. Tutte queste sue caratteristiche si trovavano in "Taccuino tedesco. 1954-2004" (Nottetempo, pp. 356, € 21) che a due anni dalla sua scomparsa all'età di 72 anni, è in libreria in una versione ampliata rispetto all'originale del 1987. Ampliata, per un semplice motivo: Fabrizia Ramondino ha

continuato a scrivere le pagine del suo diario intimo, ma allo stesso tempo pubblico. Ramondino aveva due patrie e due città di riferimento: Italia e Germania; Napoli e Berlino. In Italia è nata. In Germania ha fatto le sue prime esperienze (descritte con grande tenerezza) di ragazza ingenua e che cerca se stessa e la libertà nel mondo riemerso dopo la catastrofe. A Berlino infine è diventata di casa, perché lì si era stabilita sua figlia Livia (e il rapporto con Livia è descritto come se fosse pezzo di un romanzo), e perché ci andava a discutere della storia e della politica, e anche a badare i nipoti. Alla fine esprime il desiderio di «una lingua inventata - e ancora meglio un nuovo mondo inventato, dove utopia faccia rima con poesia, e dove mamme, nonne e nonni (...) rimino anche con stanze - quelle della poesia più che quelle della casa».

Berlino, Potsdamer Platz. Sotto: 1968, Roma, occupazione ad Architettura



continuat

CONTRO L'OBLIO

"Zotico", "uggioso", "oblio", "abominio", "ameno": sono alcune delle parole più votate sul sito www.zanichelli.it tra quelle da salvare dall'estinzione. I primi

50 lemmi, scelti da 800 docenti, sono la griglia di partenza per il Premio di Scrittura Zanichelli "Salva parola", aperto agli studenti delle scuole medie e superiori. I partecipanti dovranno raccontare il futuro

prossimo con racconti, articoli, poesie, fumetti, canzoni: l'essenziale è che nel testo siano utilizzati almeno dieci vocaboli di quei 50 ritenuti ormai in disuso. C'è tempo fino al 15 marzo.

A. Rin.

IL ROMANZO

Sessantotto in giallo

DI CHIARA VALENTINI

Fra i romanzi che da qualche tempo battono il territorio dei nostri anni '70 occupa uno spazio a parte "La donna del diavolo" di Lia Migale (Voland, pp. 228, € 14). È un libro singolare come la sua autrice, femminista militante e autrice di altri due libri di narrativa ma anche allieva di Federico Caffè, il grande economista scomparso misteriosamente dalla sua casa di Roma. E una sparizione molto simile, anche se in un contesto diversissimo, è al centro de "La

donna del diavolo". Qui c'è una ex ragazza della generazione del '68, Antea, che sembra dissolta nell'aria. Nel suo appartamento la luce e la radio sono rimaste accese, le chiavi e i documenti sono sul tavolo e i fragili indizi che scopre Devila, il commissario chiamato ad indagare, si dissolvono uno dopo l'altro. La donna non è scappata, non fa parte di un gruppo terroristico, non rientra nel triste elenco delle vittime della violenza maschile. Ma la sfuggente Antea, protagonista di un giallo che con il procedere della storia appare sempre meno come tale, incarna l'amarezza di una generazione

che aveva creduto non solo di poter destrutturare il potere ma di reinventarsi l'amicizia, l'amore, il rapporto fra i sessi. Così il viaggio del commissario fra gli amici della donna, tutti ex sessantottini come lei, diventa un'indagine su una rivoluzione che non c'è stata, e che si è lasciata dietro troppe vite non

risolte. Devila non trova nessun killer, ma uomini e donne che per dimenticare la delusione vivono in una paurosa chiusura emotiva. Antea, che non ha voluto rassegnarsi, si è trovata stretta in spazi invivibili. Il libro sarà presentato il 27 marzo all'Auditorium di Roma nel corso del festival "Libri come".

Foto: F. Mader - SIME, Fausto Giaccone

